

Treno Milano-Venezia travolge un'auto Quattro giovani morti

VICENZA — Quattro giovani sono morti la scorsa notte a Gruppo delle Abbadesse (Vicenza) in una «Flat Panda» che è stata travolta da un passaggio a livello della linea ferroviaria Vicenza-Padova da un rapido in servizio tra Milano e Venezia. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo la mezzanotte. Una «Flat Panda» condotta da Massimo Facchini, di 22 anni, sulla quale si trovavano Paolo Basso, di 22 anni, Tiziano Pierobon, di 28 e Massimo Favaretto, di 23, tutti di Piazzola sul Brenta (Padova), non si è fermata ad un passaggio livello automatico. Secondo quanto accertato dai carabinieri di Camisano Vicentino, l'utilitaria ha fatto una sorta di zig-zag tra le semibarre abbassate ma è stata investita in pieno dal rapido «849», diretto a Venezia, che in quel momento viaggiava ad una velocità superiore ai 160 chilometri orari. I macchinisti del convoglio, Fausto Morengi, di 56 anni di Sesto San Giovanni e Giorgio Amodio, di 40 anni di Milano, hanno innescato subito la frenata rapida ma il mezzo prima di fermarsi. L'urto fra il treno e l'utilitaria ha fatto esplodere il serbatoio della vettura e le fiamme hanno avvolto sia l'automobile che la motrice. I due macchinisti, aiutati dal capotreno, hanno subito utilizzato gli estintori di bordo e sono riusciti a domare le fiamme ma per i passeggeri della «Flat Panda» ormai più nulla da fare. La vettura, infatti, è rimasta incastrata sotto la pesante motrice che fortunatamente non è deragliata. Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco e volontari, ma si è dovuto lavorare fino alle 7 del mattino per estrarre la «Panda» e i quattro giovani dalla vettura. Nessuno tra i passeggeri del treno è rimasto ferito.



I resti dell'auto in cui hanno perso la vita i quattro giovani

«Quell'abbindolatore di Toni Negri...», dice il br Bonavita

ROMA — Un «abbindolatore, un vero mago nel suo genere» viene definito Toni Negri dal fondatore delle Br Alfredo Bonavita, 35 anni, da nove in carcere e da due principale esponente della «dissociazione» dalla lotta armata, che è stato intervistato dall'«Espresso». Tagliente è il giudizio di Bonavita sull'operato del docente padovano: «Si predica e si organizza la sovversione (non dico terrorismo, che non ho prove dirette), si contribuisce in maniera determinante alle pratiche illegali e clandestine, si mandano ragazzotti allo sbaraglio nel mentre ci si industria a conservare per sé i vantaggi che l'odiata società ha da offrire». Per sostenere la sua difesa, Negri aveva detto che in carcere doveva stare per la pelle. Risponde Bonavita: «Non certo per opera nostra: c'erano il (nel carcere di Palmi) ex autonomi che si erano sentiti ingannati e mandati allo sbaraglio, quelli della rapina di Argelato e dell'omicidio Lombardini (Negri è accusato al processo "7 aprile" di essere il mandante di quella rapina e quindi corresponsabile dell'omicidio, n.d.r.); volevano vendicarsi su Negri e noi lo impedimmo». L'«Espresso» pubblica anche i risultati di un sondaggio compiuto dalla Makro fra il 26 e il 28 settembre su un campione di duemila persone rappresentativo dell'intera popolazione italiana. La maggioranza della gente (62 per cento) pensa che Negri dovrebbe tornare in carcere. Il 2 per cento è convinto della sua innocenza. Il 15,1 per cento ritiene giusto che Negri resti libero, ma soltanto perché ha già fatto quattro anni di carcerazione preventiva. Infine un 12,8 per cento risponde «non so» e un 4,9 per cento non risponde proprio.

Esplosione un razzo sovietico

WASHINGTON — Un razzo vettore sovietico destinato a portare in orbita una navicella spaziale è esploso al momento del lancio dalla base di Tyuratam in Asia centrale. I tre cosmonauti a bordo della navicella tuttavia si sono salvati perché i sistemi di sicurezza hanno provocato l'espulsione della navicella qualche istante prima dell'esplosione. La navicella è poi ritornata sulla terra dolcemente grazie ad un ampio paracadute che ha aperto a 100 chilometri di quota. I tre cosmonauti avrebbero dovuto dare il cambio all'equipaggio che si trova nella stazione spaziale Salut 7 da 96 giorni. La notizia è stata riferita dal giornale Washington Post che ha citato fonti dei servizi segreti americani mentre a Mosca l'incidente non è stato annunciato ufficialmente. L'esplosione, dice il giornale americano, è stata terrificante poiché il razzo conteneva 270 tonnellate di cherosene ed ossigeno liquido.

Congressi nazi: incidenti

BONN — Sei agenti di polizia feriti e sessanta persone ferme è il bilancio provvisorio di incidenti avvenuti ieri a Filadelfia (Bassa Sassonia) dove è cominciato il diciannovesimo congresso federale dell'NPD, il minuscolo partito dell'estrema destra tedesca. Un migliaio di persone hanno dato vita ad una serie di manifestazioni per chiedere il divieto del congresso, della NPD e di tutte le organizzazioni neonaziste. Alcuni di essi hanno tentato di fare irruzione nella sala dove si svolge il congresso e la polizia, che presidia tutta la zona con un imponente spiegamento di forze, è intervenuta. Gli scontri sono stati particolarmente duri. Sei agenti sono stati colpiti da sassi e bastonate. Anche numerosi manifestanti sono rimasti feriti. Al congresso della NPD, che chiude i lavori venerdì, partecipano trecento delegati e 500 ospiti.

Un DC-9 «Sfiorato» da caccia Usa

ROMA — Un caccia americano F-111 in avvicinamento alla base di Catania Sigonella avrebbe «interferito» con la rotta di un DC-9 Alitalia con un centinaio di passeggeri, in avvicinamento al vicino aeroporto di Catania Fontanarossa. Il fatto sarebbe accaduto lunedì 26 settembre, ma è stato conosciuto solo ieri. Secondo le prime informazioni il DC-9, proveniente da Bologna, si trovava a circa 4.800 metri di quota, in discesa, mentre l'F-111 era a una quota di circa 4.400 metri. Secondo quanto riferito dall'Alitalia, il comandante del DC-9, Antonio Pisano ha parlato di un aereo americano che ha interferito con la sua rotta, e che «non ha mantenuto le distanze di separazione». In un successivo, dettagliato rapporto, si afferma che il DC-9 è «sfiorato» da un caccia USA.

Ancora nella fase preliminare la nuova indagine aperta dalla magistratura milanese

Documento anonimo contro Tortora sulle collette per i terremotati

La vicenda della sottoscrizione lanciata da «Antenna 3» - Due miliardi e 600 milioni: una «cresta» sugli interessi bancari? - Irritazione tra i giudici e soprattutto tra i legali difensori per la «fuga di notizie»

MILANO — Se verranno formulate, le nuove accuse contro Enzo Tortora saranno gravi: truffa e appropriazione indebita. Ma per ora, si tiene a sottolineare in Procura, l'indagine è in fase assolutamente preliminare. E non è proprio detto che sbocchi da qualche parte. Se non in un polverone che — secondo un'ipotesi tutt'altro che peregrina — potrebbe risultare sollevato ad arte per dimostrare un suggestivo assunto: se il presentatore televisivo è vittima di «montature» qui, come non pensare che lo sia anche a Napoli? La nuova indagine nasce da una segnalazione — guarda caso, anonima, secondo la miglior tradizione camorrista — giunta alla magistratura napoletana, e da questa prontamente trasmessa ai colleghi di Milano per competenza. Si tratta di un documento, a

quanto si è appreso, molto circostanziato e dettagliato. In esso si parla di una sottoscrizione lanciata dall'emittente televisiva Antenna 3, due giorni dopo il disastroso terremoto in Irpinia, a favore delle popolazioni danneggiate. Il frutto della colletta: 2 miliardi e 600 milioni, versati su un conto corrente aperto presso il Banco Lariano di Legnano e intestato al Comitato pro-terremotati Lombardina Antenna 3. Il tasso di interesse — secondo l'anonima denuncia — sarebbe stato del 15%, ma sottobanco ne sarebbe stato versato un 6% in più, che sarebbe stato intascato dal titolare del conto. Con un facile calcolo si può valutare la «cresta» maturata in questi tre anni: poco meno di mezzo miliardo. Del Comitato fanno parte Enzo Tortora, Renzo Villa, titolare dell'emittente, e un magi-

strato di Legnano, il pretore Franca. Oltre al ministro Zamberletti, evidentemente a titolo del tutto onorifico. Dalle prime indagini si appura che quel soldi sono ancora tutti lì, e sembra naturale. Gli interessi (e la relativa cresta) salgono a condizione di non spendere il capitale. Ma è proprio così? Da Antenna 3 fanno sapere la loro versione: non c'è nessun interesse nero, ovviamente; quello percepito è quello che figura ufficialmente, e che resta entro i limiti bancari consueti: fino a un massimo del 19%. Quanto alle cifre, precisano che la somma raccolta fu in realtà di due miliardi e duecento milioni, saliti a circa tre miliardi con gli interessi di questi anni. Ma attualmente in cassa c'è davvero la cifra indicata: infatti un primo versamento è stato

Preso in Costa Rica Guido Milani

Per la truffa dei petroli nuovi arresti tra industriali e finanziari

In carcere colonnello delle Fiamme gialle
Nuove accuse per il fratello di Antonio Gava



Il gen. Raffaello Giudice

Della nostra redazione TORINO — Il figlio del petroliere lottante Mario Milani arrestato in Costa Rica; l'ex-comandante della brigata della Finanza di Casale Monferrato, agli arresti domiciliari; nuovi particolari sui rapporti che sarebbero intervenuti tra il contrabbandiere Secondo Mammetto e la famiglia dei Gava. Sono le ultime novità nello scandalo dei petroli. Vediamole una per una. Guido Milani, figlio dell'ex-socio di Bruno Musselli, è stato catturato l'altro ieri in Costa Rica, dove si era rifugiato assieme ai genitori e a

ad altri sette ufficiali delle Fiamme Gialle nell'ambito dell'inchiesta sul contrabbando della raffineria «Maura» di Casale Monferrato. Nel corso dell'interrogatorio ha emesso contro di lui mandati di cattura che va ad aggiungersi al sette del giorno precedente contro 5 funzionari Uif, il latitante colonnello Rucelli (Finanza) e il titolare della Maura, Secondo Mammetto. Mammetto, il papà come veniva chiamato nell'ambiente petrolifero, era legato da ottimi rapporti di conoscenza con i Gava. In particolare era amico di Rosario Gava, commercialista, figlio del senatore Silvio e fratello dell'onorevole Antonio. L'anno scorso Rosario Gava fu citato come teste dal dottor Cuva che voleva chiarimenti su certi suoi incontri con il latitante. Il colonnello uscì dall'ufficio del magistrato con l'imputazione di falsa testimonianza. Successivamente l'accusa fu convertita in falso, associazione per delinquere, concorso in contrabbando. Una situazione processuale decisamente più grave, ma, va detto, finora tutto è limitato ad una comunicazione giudiziaria. In sostanza Rosario Gava è indagato di complicità nelle attività illecite e agli utili del Mammetto. Nei primi anni settanta, inoltre, il padre di Rosario Gava, il senatore Silvio, era ministro dell'Industria. Proprio allora tra il 71 e il '73, il suo distretto riuscì al Mammetto due autorizzazioni per altrettanti successivi ampliamenti degli impianti della «Maura». Da una capacità produttiva di 300 mila tonnellate, la raffineria passò al limite del milione di tonnellate. Successivamente il ministro dell'Industria divenne Carlo Donat Cattin e l'autorizzazione fu ritirata. Una scelta giusta perché la reale capacità produttiva di quegli impianti arrivava a un massimo di 300 mila tonnellate, come ha dimostrato recentemente una perizia tecnica. Evidentemente la differenza tra le 300 mila e il milione avrebbe dovuto essere sfruttata dal Mammetto per una produzione fasulla, cioè soltanto sulla carta, di gasolio domestico essente, al fine di coprire una produzione reale, ma clandestina, di gasolio per autorizzazione realizzata altrove senza pagare le imposte di fabbricazione.

Gabriel Bertinetto

Giornalista sovietico scomparso da Venezia: indagini a zero

VENEZIA — A 20 giorni dalla scomparsa del giornalista sovietico Oleg Bitov, inviato della rivista «Literaturnaja Gazeta» alla mostra del cinema di Venezia, la questura della città lagunare ha reso note le risultanze delle indagini svolte finora e divulgate la fotografia di Bitov, che fino ad oggi gli investigatori avevano tenuto segreta per non compromettere i possibili risultati degli accertamenti in atto. Bitov, giunto a Venezia alcuni giorni prima dell'inizio della mostra internazionale del cinema del Lido di Venezia, organizzata dalla «biennale», era scomparso la sera del 9 settembre. Ad accorgersi della partenza del giornalista sovietico era stata una cameriera dell'hotel «Bisutti» del lido di Venezia, dove Bitov aveva preso alloggio, la mattina del 10 settembre. Le successive indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio, avevano accertato che Bitov durante il soggiorno veneziano si era recato a Roma per due giorni, dal 6 all'8 settembre. Secondo quanto hanno detto i responsabili dell'ufficio stranieri della

questura, il giornalista era andato a Roma per motivi di lavoro con il «nulla osta» dell'ambasciata sovietica. Ripartito per Venezia il giornalista è sparito dalla città il giorno 9. Secondo quanto si è appreso, gli agenti della questura di Venezia non hanno trovato tra gli effetti personali di Bitov, raccolti nella stanza d'albergo, nessun elemento che possa far pensare ad una «fuga». Pare, infatti, che Bitov avesse comprato una scatola di bicchieri in vetro con dipinte maschere veneziane per portarla in Unione Sovietica. Oltre a documentazioni in italiano e in cirillico su temi cinematografici, gli investigatori hanno trovato un biglietto da visita scritto in inglese da un altro cittadino sovietico che Bitov avrebbe dovuto consegnare assieme a un regalo a una donna di Milano. Si è appreso, intanto, che dopo la scomparsa del giornalista le autorità sovietiche non hanno fatto alcun passo ufficiale per conoscere i risultati delle indagini. Una sola telefonata dall'Unione Sovietica è stata fatta al magistrato da una redattrice della «Literaturnaja Gazeta».

Mercantile italiano in fiamme tra Algeri e Barcellona Tre morti?

GERUSALEMME — Un mercantile italiano, il «Gabriella», diretto da Barcellona verso un porto algerino con un carico di cotone sarebbe entrato ieri in collisione con una nave sovietica e sarebbe quindi in fiamme nel Mediterraneo. Lo ha affermato ieri sera la televisione israeliana che ha trasmesso anche la registrazione del messaggio di soccorso lanciato per radio dalla nave e raccolto dal radioamatore israeliano Miky Gurdus. Le notizie, comunque, fino a tarda notte erano piuttosto confuse e contraddittorie. La televisione israeliana ha detto di aver ricevuto gli ultimi messaggi della nave verso le 17 locali (di 16 italiane) — più o meno alla stessa ora in cui è stata avvertita del fatto la Capitaneria di Porto di Genova — ma alla stessa Capitaneria affermano che negli elenchi delle navi italiane non esiste alcuna imbarcazione con il nome «Gabriella»: esiste un «Gabriella» (che ha attraccato oggi pomeriggio nel porto di Genova) e una «Gabriella C.» che è

una nave peschereccia oceanica di proprietà della «Co. Pesca Spa», la quale ha reso noto che l'imbarcazione si trova attualmente nell'Oceano Atlantico. Secondo quanto affermato dalla televisione israeliana il marconista della nave in fiamme avrebbe affermato che il capitano sia due marinai sarebbero morti subito dopo l'incidente. In ogni caso risultano molto difficili le eventuali operazioni di soccorso. Una prima segnalazione di un radioamatore tedesco, infatti, ha affermato che l'ISOS della nave italiana indicava delle coordinate corrispondenti all'entroterra libico (quindi chiaramente errate). La televisione israeliana, invece, ha indicato come luogo dell'incidente (sempre sulla base del messaggio captato) una zona di mare fra Algeri e Barcellona. Il Centro di Soccorso di Martina Franca, comunque, si tiene in contatto con il comando di «Marsicella» nell'eventualità che informazioni più dettagliate potessero giungere nel corso della notte.

REPUBBLICA DI S. MARINO
CONVEGNO INTERNAZIONALE
Palazzo dei Congressi - San Marino
6-7-8 ottobre 1983 ore 9.30
Segreteria: c/o Dicastero della Pubblica Istruzione e Cultura della Repubblica di S. Marino - Tel. (0541) 992.813
Programma:
TEMI E PROBLEMI DELLA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA A CENT'ANNI DALLA MORTE DI MARX.
I PROBLEMI PRINCIPALI DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA OGGI.
TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA.
Comitato scientifico:
Gaetano Arfé, Eric J. Hobsbawm, Giorgio Mori, Jerzy Topolski, Pierre Vilar, Corrado Vivanti, Renato Zangheri.
Coordinatori: Giuliano Muzzioli
Partecipano:
P. Anderson, F. Andreucci, G. Arfé, F. Benvenuti, I. Berend, R. Finz, J. Fontana, A. S. Grabski, M. Jack, B. Jewsiwicz, W. Kuttler, E. Hobsbawm, R. Hilton, Mc. Lennan, R. Martelli, S. Magala, C. Luporini, G. Mori, G. Proccacci, M. Rodinson, A. Schiavone, P. Spriano, J. Topolski, P. Vilar, R. Villari, C. Vivanti, R. Zangheri, A. Wyczancki, S. Wolkow, H. Zwar, A. Caracciolo.
MARX E LA STORIA
abbonatevi a l'Unità

Una «malattia sociale» sempre più diffusa nei paesi occidentali

Diabete-gravidanza, binomio critico

Se ne è discusso al congresso nazionale degli ostetrici e ginecologi svoltosi a Bologna - Indispensabile uno stretto controllo metabolico durante la gestazione - Dosaggio ottimale dell'insulina - Quali sono i rischi più gravi per il neonato

Della nostra redazione BOLOGNA — È una malattia molto diffusa, in espansione, nei Paesi occidentali e, in special modo, nelle società del benessere. È il diabete e la conferma che ci troviamo sempre più in presenza di una «malattia sociale» è venuta in questi giorni da Bologna, dove ginecologi e ostetrici aderenti alla «Società» hanno tenuto il loro congresso nazionale.

Gran parte della discussione è stata, appunto, dedicata al binomio diabete-gravidanza, dopo una relazione, molto documentata, coordinata dal prof. Salvatore Cianci, direttore della seconda clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Catania e interventi autorevoli come quelli del diabetologo americano Cameron Davalos e dei professori Palumbo, Segni, Gasparri, Fachl, Boemi, Salvadori, Bompiani, Gerli, Scapagnini, Reitano, Candiani, Crosignani, Gagliardi e Moneta sui principali aspetti di questa malattia: epidemiologici, metabolici, clinici e terapeutici.

Ostetrici, diabetologi, endocrinologi e farmacologi di tutto il mondo sono impegnati da anni nel perfezionamento di mezzi diagnostici e terapeutici, in modo da migliorare le prognosi dei nati da madre diabetica.

A che cosa mira esattamente questo grande sforzo? Sono stati compiuti passi in avanti?

«Ad un'ottimizzazione del controllo metabolico della malattia durante la gravidanza. Al riguardo sono stati fatti, negli ultimi 10 anni, grandi progressi legati al perfezionamento delle tecniche di controllo del feto in utero — ecografia, amniocentesi, tardiva per lo studio della maturità fetale —, alle maggiori conoscenze circa il metabolismo della gravidanza sana e di quella diabetica, alle modalità più favorevoli per il trattamento insulinico della donna incinta e al via endovenosa e dell'epoca più favorevole per il parto». A proposito di quest'ultimo aspetto è stata sottolineata la individuazione del dosaggio ottimale dell'insulina e dell'impiego di «microdosoni» per somministrazione, mentre meno di due settimane fa, sempre a Bologna, al congresso della Società europea degli organi artificiali, erano stati illustrati i risultati positivi, raggiunti negli ultimi 2-3 anni, nel perfezionamento del pancreas artificiale: l'efficacia, cioè, della somministrazione continua di insulina per via endovenosa ai diabetici effettuata mediante una pompa che fornisce di ora in ora la quantità di insulina necessaria esattamente corrispondente al fabbisogno quantizzato da un sensore artificiale per la glicemia.

Ma torniamo ai «progressi» citati ieri: a quali risultati hanno portato? «La mortalità perinatale, in alcuni centri particolarmente qualificati, è diminuita in misura considerevole, al punto da allinearsi con quella media generale».

Quando si è presentato il problema dei rapporti fra diabete e gravidanza? «Dopo l'introduzione dell'insulina nella terapia. Negli anni precedenti, le giovani donne colpite da grave diabete e quelle affette da forme più lievi risultavano sterili nel 95% dei casi. Oggi la situazione è radicalmente mutata: le giovani diabetiche raggiungono, in massima parte, l'età feconda e hanno un indice di fertilità molto prossimo alla media normale».

È stato, infatti, calcolato che l'associazione «diabete-gravidanza» ricorre con un numero di nati morti e di neonati vivi che muoiono, però, entro i primi sette giorni di vita. I nati da madre diabetica, specie quando la malattia non è adeguatamente trattata durante la gravidanza, sono molto spesso (si è detto il 30-60% dei casi) macrosomici, cioè di peso superiore ai 4 chilogrammi, o addirittura giganteschi (ne sono stati segnalati di 6-7 kg). In contrasto con il loro aspetto (florido) questi neonati sono estremamente fragili e rischiano la morte per una serie di complicazioni respiratorie e metaboliche, molto difficili da controllare.

Gianni Buozzi

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	12 25
Verona	13 25
Trieste	18 24
Venezia	15 24
Milano	14 25
Torino	10 28
Cuneo	13 23
Gonova	19 27
Alghero	15 27
Firenze	17 27
Pisa	13 27
Ancona	15 22
Perugia	15 20
Parma	14 22
L'Aquila	12 20
Roma U.	17 24
Roma F.	17 25
Campob.	14 18
Bari	16 23
Napoli	16 24
Potenza	13 17
S.M. Leuca	15 25
Reggio C.	17 26
Messina	20 26
Catania	17 25
Alghero	20 25
Cagliari	16 28

SITUAZIONE: la perturbazione che è entrata nella nostra penisola ha provocato la formazione di un minimo depressionario localizzato sul golfo di Genova. È la tipica situazione di caldo tempo organizzato su vasta scala. I fenomeni si susseguiranno gradualmente: l'alta settentrionale verso l'Italia centrale e successivamente verso l'Italia meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali della metà meridionale o coperto con pioggia diffusa localmente anche a carattere temporalesco. Durante il corso della giornata tendono a parziale miglioramento e diminuzione del tempo occidentale e del golfo ligure. Sull'Italia centrale inizialmente tendono a peggiorare con attenuazione di limitate zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e precipitazioni e comparsa della fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali attenuazione di nuvolosità e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio. Temperature ovunque in diminuzione.

SIRIO